

Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

In questo numero

CALABRIA IN FIAMME

a cura di Nicola Gallelli

APPREZZAMENTO DI PACO DONATO
PER L'ARTICOLO "Riflessioni di un
apprendista" REALIZZATO DALLA
NOSTRA ASSOCIATA MARIA TERESA
CANTAFIO

LA MODELLATURA DI UN VECCHIO TASSO BACCATA

a cura di Marco Tarozzo

MALATTIE E PARASSITI DEL GINEPRO

a cura di Antonio Iapello

**Associazione Bonsai e
Suiseki Perla dello
Jonio Odv Ets
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. info@bonsaicalabria.it

i. Via Della Resistenza, 77

88100 Catanzaro

s. www.bonsaicalabria.it



Il Parco dell'Aspromonte

Calabria in fiamme

Legambiente, in un'anticipazione del rapporto **Ecomafia 2021**, ha elaborato i dati relativi al 2020 stabilendo un incremento del **+18,3%** di territorio bruciato rispetto al **2019**.

In Calabria si vive l'apocalisse, con in atto più di un centinaio di roghi, Brucia lo Zomaro e i boschi di Roccaforte, le montagne di Mammola. Anche l'area greca fino al santuario di Polsi, meta di pellegrinaggio per migliaia di fedeli non viene risparmiata dalle fiamme.



Chilometri e chilometri di verde continuano a bruciare e sono minacciati anche i faggi secolari del Parco Nazionale dell'Aspromonte, patrimonio Unesco.

Il colossale incendio che da giorni sta devastando la provincia reggina ha bruciato uno dei più antichi boschi di pino calabro, quello di Acatti.

Le fiamme hanno assediato il comune di Acri, in provincia di Cosenza, Gizzeria e Isca sullo Ionio, nel catanzarese. A nord hanno lambito l'area del Parco del Pollino su vari fronti, sono penetrate in Sila, hanno arso la sommità del Monte Mancuso nel lametino, distrutto il centro del Monte Reventino. Ancora brucia la pineta di Siano, alle porte di Catanzaro.

Purtroppo il fuoco ha fatto anche vittime, si tratta di due persone che nell'intento di salvare la propria casa o azienda sono stati colti dalle fiamme che non li ha risparmiati.





L'associazione Bonsai e Suiseki Perla dello Jonio di Catanzaro ha come obiettivo primario la divulgazione gratuita dell'arte bonsai, dell'ecologia e del rispetto del territorio, perché proprio catastrofi come queste ci confermano che la strada maestra per prevenirle è l'educazione ambientale.

Quando saranno spenti tutti i roghi e si potrà constatare la vera entità del danno che la nostra terra ha subito, si spera, che i rappresentanti delle istituzioni locali, sicuramente sensibilizzati da tale catastrofe, avviano progetti ecologici e campagne di educazione sul rispetto del territorio.

Da parte nostra, già da subito, ci proponiamo a realizzare unitamente alle istituzioni tali iniziative, coinvolgendo i ragazzi anche in operazioni di ripristino dell'ecosistema e con programmi di **educazione ambientale**.

Nicola Gallelli



La pineta di Siano a Catanzaro (foto Ansa)

RIFLESSIONI DI UN APPRENDISTA

Dopo aver seguito la lezione tenutasi presso il club dal maestro Edoardo Rossi mi sono chiesta come un profano deve predisporre all'insegnamento di quest'arte e perché amarla.

Il fare bonsai non è meccanica ma è una via , un percorso, un modo di vivere, totalmente opposto alla cultura occidentale, nella quale siamo cresciuti e viviamo.



E' difficile comprendere il pensiero della cultura orientale basata sulla circolarità e non sulla linearità della vita, dove è la natura ad essere perfetta e non l'uomo.

Per questi motivi un apprendista dovrebbe liberare il pensiero da preconcetti e solo dopo rinascere e iniziare un cammino, affidandosi ai maestri, con la consapevolezza di non poter comprendere fino in fondo alcuni insegnamenti perché ancora troppo acerbo per la profondità di quest' arte tramandata da secoli.

Il silenzio permette di ascoltare ed è l'unico strumento che l'apprendista deve usare per assorbire come una spugna tutto quello che il maestro dice e fa , permettendogli di insegnare liberamente.

Il silenzio è una virtù alla base dell' apprendimento.

Io personalmente ho capito di amare quest'arte perché essa permette di rappresentare la natura.

Il fare bonsai riesce ad avvicinarci alla natura portando ad una "dimensione umana" l'austerità e l'imponenza di un albero secolare, poiché in natura l'albero non vive in vaso, questo ci viene consentito dall'apprendimento di tecniche proprie del fare bonsai.

Qualsiasi artista ad esempio un pittore può dipingere un quadro ma questo rimane un oggetto, per cui il pittore può



Maria Teresa Cantafio

decidere quando, dove e come dipingere; il bonsaista invece lavora con un essere vivente ed è quest'ultimo che lo guida nella sua stessa creazione e con esso istaura un rapporto di simbiosi. Questa è la differenza e la bellezza di quest'arte.

Maria Teresa Cantafio

APPREZZAMENTO DI PACO DONATO

Buon pomeriggio carissimo. Leggo molto volentieri il vostro magazine, fatto molto bene e con argomenti interessanti. Ho trovato nell'ultimo numero alcune riflessioni di una signora Maria Teresa Cantafio che mi hanno molto colpito e che ogni principiante , neofita , professionista , amatore e istruttore secondo me dovrebbero soffermarsi a leggerle. Una circolarità come percorso che non ha la parola fine se non la circolarità di un cammino per arricchirsi di nuove esperienze.

Poche righe per rispondere alla Sig.ra Maria Teresa ringraziandola:

È grazie a queste meravigliose parole di una giovane nuova artista che riesco a cogliere ogni volta ancora l'importanza di questa arte, un'arte che raccoglie in sé la Natura e l'armonia in tutte le sue forme. Le parole di Maria Teresa ispirano il desiderio di continuare sempre a custodire e tramandare una cultura così spesso considerata lontana, ma che in realtà si intreccia con la storia, l'arte , la cultura del nostro mondo più vicino e ci invita ancora di più ad entrare in contatto con essa.

PACO DONATO

La modellatura di un vecchio tasso baccata

Quello che presento è un lavoro di definizione della ramificazione e della chioma su una pianta, un taxus baccata, raccolto qualche anno fa e che da 5 anni è nel mio giardino, il “giardino bonsai ai bordi della laguna”. Prima di arrivare da me l'albero aveva già subito delle lavorazioni e da quando è di mia proprietà è stato lavorato altre due volte per semplificare e compattare la chioma oltre che per ridurre il pane radicale.



FOTO 1

Al momento della collocazione in laboratorio per la lavorazione la pianta si presenta come nella foto 1, disordinata e molto vigorosa perché, dopo l'ultima impostazione, l'ho lasciata vegetare liberamente pensando solo a concimarla in maniera sostanziosa e controllando che il filo di rame non avesse inciso pesantemente i rami; dove questo poteva succedere sono intervenuto togliendolo.

La prima delle operazioni che ho previsto è quella di intervenire sulla legna secca in maniera definitiva perché ritengo che il futuro sarà dedicato alla coltivazione e visto che il tasso, se ben coltivato, produce una vegetazione molto fitta, diventerebbe molto difficile intervenire al di sotto di essa per lavorare in maniera agevole la parte del legno da scolpire.

Le foto 2 e 3 mostrano il dettaglio dell'intervento e le successive 4 e 5 il risultato del lavoro dopo anche l'uso del polisolfuro di calcio che ha lo scopo di mantenere la legna secca il più possibile sana.



FOTO 2

FOTO 3



FOTO 4

FOTO 5



Lo stile che ho scelto per questo albero è han kengai, semicascata, e nella foto n 5 si vede come ho posizionato i rami che compongono il Sashi-eda che ha un andamento verso il vuoto ma non molto accentuato e drastico, nella 6 invece ho dettagliato come ho posizionato il ramo soprastante al sashi-eda in modo che non possa oscurare quest'ultimo rendendolo debole.

La foto 7 mostra un ulteriore dettaglio dello shari e della sua naturalezza, è inoltre possibile percepire il numero notevole dei rami sui quali intervenire con il filo di rame (si può inoltre osservare che anche i miei capelli avrebbero bisogno di una sistemata...).



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9

Il lavoro è proceduto con tranquillità e le foto 8, 9, 10 e 11 sono state scattate per dettagliare il posizionamento della massa verde.

Alla fine della giornata il risultato è quello che si può vedere nella foto 11 con il sashi eda in primo piano, la 12 il retro, la 13 il lato e la 14 il fronte.

Marco Tarozzi



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13



FOTO 14

MALATTIE E PARASSITI DEL GINEPRO

Il Ginepro è senz'altro una delle essenze maggiormente utilizzata a fini bonsaistici e quasi sempre rappresentata il materiale di partenza per i neofiti di quest'arte.

Si tratta di un genere comprendente diverse specie con caratteristiche diverse, alcune interessanti altre meno che però hanno in comune alcuni aspetti come la rusticità, l'adattamento alla coltivazione in contenitore, alla filatura, ai vari ambienti climatici anche estremi e non ultimo la scarsa suscettibilità ai parassiti.



Un ginepro nato fra le rocce

Purtroppo la coltivazione in ambienti poco adatti e l'allevamento in contenitori minano un po' la resistenza alle malattie per cui assistiamo spesso alla presenza di alcune patologie che di seguito cercherò di elencare e descrivere sommariamente.

CECIDOMIA DEL GINEPRO

Insetto le cui larve possono danneggiare gli apici dei germogli nutrendosi e formando a volte delle piccole galle. I danni sono quasi sempre limitati e non giustificano alcun intervento.



COCCINIGLIA FARINOSA

Attacca in particolare il *Juniperus chinense* imbrattando i rametti con abbondante produzione di melata che in seguito porta alla formazione di fumaggine.

In particolari esposizioni gli attacchi possono essere importanti e bisogna ricorrere a trattamenti con olio bianco abbinato a un insetticida.



CANCRO CORTICALE DEL CIPRESSO

Attacca solo alcune varietà di Ginepro in particolare il *chinensis* e il *virginiana*, le infezioni sono favorite dalle piogge e avvengono tramite ferite, è buona norma eliminare subito i rametti attaccati e trattare con prodotti tipo benomyl, almeno fino a quando resteranno in commercio.



AFIDE DEL GINEPRO

Si tratta di afidi di color marrone chiaro di 2/3 mm dall'aspetto farinoso, producono abbondante melata dove successivamente si insedia la fumaggine.

Il danno consiste nella suzione della linfa con successivi ingiallimento delle squame e relativo disseccamento; la lotta oltre all'ausilio di insetti utili può essere fatta con interventi a base di acephate o pirimicarb.



PHITOPHTORA CINNAMONI

È una malattia importante causata da un fungo che provoca marciumi alle radici e alla base del tronco.

Il Ginepro si sa rifugge terreni e substrati asfittici dove non è assicurato un un'adeguato sgrondo delle acque per cui la migliore prevenzione è proprio un buon drenaggio.

Ad attacco avvenuto non sempre è possibile risolvere il problema ma nel caso di soggetti importanti e di valore si può provare a debellare l'infezione alternando prodotti sistemici come l'Aliette e altri principi attivi come il metalaxyl e il cymoxanil , ribadendo che la migliore lotta è la prevenzione vista la scarsa efficacia dei fitofarmaci su questa patologia.



PHOMOPSIS JUNIPERINA

Trattasi di altro fungo che può causare deperimento di singoli rami con decolorazione delle squame dal verde al marrone.

La lotta va iniziata con l'eliminazione dei rami colpiti e trattamenti con fungicidi sistemici.



Antonio Iapello

XI^ MOSTRA D'ARTE

— BONSAI E SUISEKI

CATANZARO

15 - 16 - 17 OTTOBRE 2021

CATANZARO

*Il rispetto della natura
attraverso l'arte bonsai.*



Annuncio

I Clubs bonsaistici italiani a breve riceveranno l'invito a partecipare all'evento. Vi aspettiamo in tanti!!!

Nicola Gallelli